

## L'alba di un nuovo risorgimento<sup>1</sup>

Puebla definisce molto sinteticamente una visione globale nella quale si esprime il suo dinamismo e la sua vocazione della missione della Chiesa in America Latina: L'evangelizzazione sta alle origini di questo nuovo mondo che é l'America Latina. La Chiesa si rende presente nelle radici e nell'attualità del continente. Essa desidera servire, nel segno della sua specifica missione, il destino dei popoli latino-americani, la loro liberazione e la loro crescita secondo tutte le dimensioni della vita. Già Medellín ricordava le parole di Paolo VI a riguardo della vocazione dell'America Latina: quella di radunare in una nuova e geniale sintesi l'antico e il moderno, lo spirituale e il temporale... e qui stanno i precedenti e il programma storico di Puebla.

La evangelizzazione costitutiva dell'America Latina é uno dei capitoli rilevanti della Storia della Chiesa. Di fronte a difficoltà enormi, inedite e inesplorate essa rispose con una capacità creativa alla quale si deve la vivezza della religiosità popolare nella maggior parte del popolo. Puebla considera e mostra la dinamica creativa di questa prima epoca, che si apre nel secolo XVI, il suo fervore missionario nel formarsi del popolo di Dio, nei santi e negli altri eroi cristiani... Mostra la grande inventiva della pedagogia della fede, la vasta gamma di richiami e riferimenti che abbracciano le espressioni artistiche e la riflessione teologica.

Dal secolo XVI al secolo XVIII si gettano le basi della cultura latino-americana. Quel processo di evangelizzazione fu notevolmente profondo in quanto la fede risultó essere il fattore costitutivo della identità e della unità spirituale del continente. Il Vangelo, incarnato nei nostri popoli, li raccoglie in una originalità storico-culturale che chiamiamo America Latina.

La sapienza popolare cattolica ha la capacità di una sintesi vitale e così collega creativamente il divino e l'umano, Cristo e Maria, lo spirito e il corpo, la comunione e l'istituzione, la persona e la comunità, la fede e la patria, l'intelligenza e l'affettività.

Secondo Puebla, ci fu poi un periodo come di recessione, ma anche di resistenza e di ricostruzione: le grandi crisi del secolo XIX e agli inizi del nostro che provocarono persecuzioni e difficoltà alla Chiesa sottoposta a grandi conflitti; affrontandoli, la Chiesa compie uno sforzo poderoso per ricostruirsi e sopravvivere. E' il periodo della disgregazione di una ventina di stati sotto l'egemonia anglosassone. Siamo di fronte ad una Chiesa sulla difensiva, che non detiene l'iniziativa storica.

Puebla dice che la cultura urbana industriale con tutte le sue conseguenze in termini di proletarianizzazione intensiva dei settori sociali e di intere popolazioni é controllata dalle grandi potenze detentrici della scienza e della tecnologia. Così tendono ad acutizzarsi sempre di più dipendenza e povertà.

E cominciano ad essere minacciate anche le radici della nostra cultura: tale civilizzazione é di fatto impregnata di razionalismo e ispirata a due ideologie dominanti: il liberalismo e il collettivismo marxista.

---

<sup>1</sup> Litterae Communionis Nro. 1, 1982. Extracto de "Il Risorgimento Cattolico Latinoamericano" de Alberto Methol Ferré (1983).

Il secondo periodo storico Latino americano mostra anche, sempre secondo Puebla, altre caratteristiche importanti tra cui la rottura tra l'élite e il popolo, la rottura tra tradizione e progresso. Queste due spaccature sono tra le cause dell'impovertimento e della incertezza.

A partire principalmente dal Concilio Vaticano II la Chiesa si è andata rinnovando in un dinamismo di evangelizzazione, cogliendo le necessità e le speranze dei popoli latino americani.

Con chiara coscienza della sua missione realmente aperta al dialogo, la Chiesa scruta i segni dei tempi e si mostra generosamente disposta ad evangelizzare per contribuire alla costruzione di una nuova società più giusta, più fraterna, rispondente alla clamorosa esigenza dei nostri popoli. Tradizione e progresso, che prima sembravano antagonisti, si congiungono in una nuova sintesi che unisce le possibilità del divenire storico con le energie provenienti dalle comuni antiche radici. E proprio così Puebla inizia a caratterizzare la nuova epoca.

È la fine delle precedenti antinomie, è una unità dinamica di tradizione e progresso. Tutto si riformula su nuove basi. La nostra opinione è che non c'è un'identità assoluta tra illuminismo e modernità (d'altra parte questa presunta identità ha condizionato di fatto tutta la seconda tappa della storia ecclesiale). L'illuminismo è solo una particolare variante della modernità, e non assorbe se stessa né tutta la modernità né il lato migliore di essa. La visione della Chiesa come popolo appare anzitutto necessaria per completare il passaggio da uno stile individualista di vivere la fede alla grande coscienza comunitaria che ci ha aperto il Concilio.

La pura "secolarità" è impensabile. Così dice Puebla: la storia della Chiesa è fondamentalemente la storia della evangelizzazione di un popolo che vive in costante gestazione. Nasce e si inserisce nella esistenza secolare delle nazioni.

Il Vaticano II inizia a dispiegare fra noi tutte le sue ricchezze, tutto il soffio del suo Spirito. Non ci troviamo affatto in una restaurazione, ma in un risorgimento. Dentro la crisi dei modelli di civilizzazione imposti dall'esterno cominciamo a percepire alcune linee portanti del risorgimento cattolico latino americano. L'attuale fase di avvio di un risorgimento cattolico latino americano, significa un progetto di modernità cattolica. Niente a che vedere con una restaurazione.

Entusiasmo per il nuovo.

Il tradizionalista si rifugia nella storia e restaura; l'uomo del nuovo continente è un costruttore, obbligato ogni istante ad improvvisare, comunque sempre a creare. Il restauratore si allarma, si irrita quando gli si fanno di fronte motivi e prospettive nuove, difficili da catalogare. I suoi schemi mentali, gli impediscono di assimilare la novità, l'arricchimento gli appare disordine, l'abbondanza barbarie; e la sua propria anemia egli la chiama equilibrio. Per contro, l'inventore, l'innovatore, si entusiasma per l'imprevisto, si libera spontaneamente dagli schemi precostituiti, si impregna dentro la contraddizione, sicuro sempre di incontrare un posto giusto per ogni elemento nel vasto spazio della sua intuitiva architettura. Ecco, siamo nella necessità di compiere lo sforzo di creare una nuova sintesi. Il nostro disordine ci amareggia, però non dobbiamo correggerlo operando delle esclusioni, ma attraverso una nuova intelligenza delle possibilità.

Ogni risorgimento é una originalitá storica dunque non una ripetizione se non nel senso espresso dal pensiero di Kierkegaard, Heidegger, di riprendere e realizzare, le possibilitá che sono esistite giá nel passato.

E' ugualmente importante distinguere il rinascimento storico latino americano che sta sorgendo, dalla rivoluzione. Si tratta, nel nostro caso, di un risorgimento religioso. Questo risorgimento potrà avere conseguenze politiche rivoluzionarie oppure riformiste a seconda delle circostanze e delle congiunture. Comunque risorgimento si oppone a rivoluzione quando l'azione politica si pone come surrogato religioso pero la nascita di un nuovo uomo, pero un salto dal regno della necessitá al regno della libertá. La rivoluzione marxista, in quanto auto-redenzione umana, sostitutiva del Regno di Dio, é incompatibile non solo con la Chiesa, ma per un motivo analogo é incompatibile con il risorgimento. L'unico passaggio dalla necessitá alla libertá nella sua radicalitá é Cristo e la Chiesa.